

Ancora discriminate e sottorappresentate

C'È CHI SI È INSERITA con successo nell'impresa di famiglia e chi si è «fatta da sola»; ma le donne che hanno partecipato alla tavola rotonda a Udine, seguita alla presentazione della banca dati dei curricula – sei imprenditrici e sei professioniste – in comune hanno il fatto di portare un esempio di come i tacchi a spillo non costituiscano un ostacolo alla realizzazione professionale.

C'era **Anna Mareschi Danielli**, che dopo la laurea alla Bocconi e tre anni a «farsi le ossa» tra Parigi, Roma e gli Usa è tornata al noto gruppo di Buttrio e si definisce «un caso di studio ideale: ho un fratello gemello, che è entrato in azienda un anno dopo di me. Quindi essere donna non è stato un problema». Anche **Clara Maddalena, Marina Pittini** e **Mirva Midolini** delle omonime aziende hanno seguito le orme dei rispettivi padri, pur dovendosi confrontare con qualche preconcetto: «In un settore come quello portuale – ha ammesso la Midolini – qualche “resistenza” esiste, ma non ho mai avuto difficoltà a essere accettata. Ciò che viene richiesto è la capacità».

Conferma questa visione la commercialista **Michela Del Piero**, che oltre allo studio gestito insieme a un socio ha anche trovato il tempo di rilevare un'azienda con il marito, fare l'assessore regionale al bilancio e... due figli: «Le donne devono solo credere in sé stesse – afferma –, molto spesso si tirano indietro anche se hanno ottime capacità».

Ha invece «iniziato la carriera con uno schiaffo» **Edgarda Fiorini** di Ghiaie Beton spa, che si è vista rifiutare una trasferta all'estero per seguire un cantiere, perché donna; finché un tagliatore di teste arrivato nell'azienda dove lavorava ha suggerito di darle l'incarico di amministratore di una società terza, poi cresciuta fino a diventare spa. «Finora però ho visto sempre solo uomini in questo settore – ammette la Fiorini – e anche in Confartigianato, di cui presiedo il movimento femminile,

vedo una certa discriminazione».

Una visione più complessa è, infatti, stata portata dalle rappresentanti delle categorie: «Un terzo dei commercialisti nazionali è donna – ha osservato **Emanuela Troiero**, del Comitato nazionale per le pari opportunità dei commercialisti –, ma ce n'è solo una in consiglio nazionale». **Elena Moro**, consigliere dell'ordine degli ingegneri, ha portato l'attenzione su come in tutte le professioni tecniche le donne siano sottorappresentate: «All'università solo il 23/25% delle ragazze compie studi ingegneristici, ma generalmente si specializza in settori “nuovi”, come l'elettronica e l'informatica. E soprattutto di solito non abbandona gli studi, segno di maggiore motivazione».

Un quadro che ha indotto **Gianna Mallsani**, architetto e assessore alla Gestione urbana del Comune di Udine, a definire «un tavolo fortunato» quello presente in sala: per questo ha sollecitato «la creazione di una rete nazionale, perché il progetto non rimanga isolato». Quella dell'ateneo udinese, infatti, non è l'unica iniziativa: «Anche la TWA e la fondazione Bellisario stanno raccogliendo curricula – ricorda l'on. Alessia Mosca –, diverse associazioni hanno avviato corsi di formazione per donne nei Cda, e la Bocconi è entrata a far parte di una rete europea per valorizzare il ruolo delle donne nei Cda. Tutte queste iniziative sono la vera garanzia che la legge abbia successo, insieme al monitoraggio costante». Monitoraggio che è già stato avviato: «Sono attivi diversi osservatori – prosegue –, da quello della Banca d'Italia a quello della Bocconi, e inoltre per le società quotate sono accessibili i dati della Borsa. Per quelle pubbliche invece è più difficile, anche perché non c'è nemmeno molta chiarezza su quante e quali siano esattamente le partecipate. Una delle ultime azioni del governo Monti è stata la creazione di un osservatorio presso la Presidenza del Consiglio: sarà compito del nuovo esecutivo far sì che lavori».

SERVIZI DI **CHIARA ANDREOLA**